

# 132 braccianti ridistribuiti in 10 Comuni

**INACCETTABILE CHE DORMANO ALL'ADDIACCIO**

**LA MINISTRA RIMPROVERA REGIONE E PREFETTURA**



Suona come un richiamo, se non proprio come un rimprovero alla Regione ed al Prefetto la dichiarazione che la ministra alle politiche agricole Maria Teresa Bellanova ha rilasciato alla trasmissione Agorà Estate in onda mercoledì mattina 8 luglio su Rai3: «Non può essere che i livelli istituzionali non utilizzino fino in fondo gli strumenti che hanno a disposizione,

comprese le risorse». Al termine di un servizio giornalistico che ha evidenziato la precaria situazione degli stagionali accampati a Saluzzo la ministra ha sottolineato: «Saluzzo negli anni è stata capace di distinguersi, rispetto a tante altre realtà dove invece sono sorti i ghetti, non possiamo accettare che venga trasformato un distretto che si è caratterizzato come distretto dell'accoglienza». Alla domanda del conduttore: che cosa si sente di dire a questi lavoratori? La ministra risponde: «Dobbiamo applicare le norme: nel decreto 34, oltre alle questioni della regolarizzazione, abbiamo messo attenzione anche a questo. L'articolo 103 comma 20, proprio per prevenire il Covid e garantire una situazione alloggiativa che dia il minimo di garanzie di sicurezza e salubrità prevede un intervento che deve essere coordinato da regioni e prefetture cui abbiamo associato la Protezione civile e la Croce rossa».

Prendendo spunto dalla dichiarazione del sindaco Calderoni che aveva appena detto: «Stiamo aspettando i pareri delle autorità competenti per poter riaprire questi luoghi di accoglienza per i lavoratori stagionali», la ministra alle politiche agricole ha sottolineato: «Saluzzo ha questo immobile, una ex caserma attrezzata negli anni passati con 400 posti letto: c'è bisogno della collaborazione delle istituzioni, insisto a partire dalla Regione e dalla Prefettura, che devono mettere i sindaci, quello di Saluzzo ed altri che hanno dato la loro disponibilità, in grado di poter gestire questa accoglienza. Che nel pieno della campagna di raccolta queste persone dormano all'addiaccio è una cosa inaccettabile».

**SALUZZO** È iniziata verso le 6,30 di giovedì 2 luglio, l'operazione sgombero degli aspiranti stagionali che da settimane occupavano il parco Gullino di Saluzzo ed i portici del palazzo di via Bagni. 135 persone sono state identificate e sottoposte a screening sanitario; 3 persone (non africani, sembra di capire) sono state allontanate perché «non avevano motivi di trovarsi in quel posto» spiegano dalla Questura; nei loro confronti sono stati disposti fogli di via con il divieto di venire a Saluzzo.

«La situazione era esplosiva e pericolosa, resta ancor più rischiosa a causa del Covid» sottolinea la dott. Paola Capozzi, questore vicario - «Non possiamo far rispettare il divieto di assembramento per le iniziative e poi tollerare una situazione come quella di Saluzzo».

Due giorni prima i sindaci di otto Comuni avevano sottoscritto in Prefettura il protocollo per la gestione degli stagionali, ma soltanto il giorno precedente lo sgombero il questore ha contattato i sindaci del Saluzzese comunicando loro che le persone accampate a Saluzzo sarebbero state distribuite nei Comuni vicini, tenendo conto di

eventuali contratti di lavoro, presenti o passati, con aziende del posto.

I sindaci sono stati colti di sorpresa da un'iniziativa inedita: di fronte alla concentrazione degli aspiranti braccianti che da sempre convergono su Saluzzo anche quando in realtà lavorano nei frutteti dei Comuni vicini, la soluzione ideale è sempre sembrata la redistribuzione sul territorio, soluzione che finora, però, non era mai stata tradotta in realtà. «Il problema è noto da anni: da

un mese i sindaci partecipano alle riunioni in prefettura per cercare soluzioni e non possono dire che "non sapevano". Arrivati a questo punto non era più possibile tergiversare» sottolinea la dott. Capozzi.

Il vero problema, lascia intendere la Questura, è che certi sindaci non sono disposti a collaborare e ad assumersi la responsabilità mentre «alcuni comuni virtuosi hanno allestito un campeggio attrezzato con due bagni chimici ed una tettoia. Gli

stagionali sono persone con poche pretese. Ci sono imprenditori che non vogliono accollarsi l'ospitalità, come succedeva in passato, ma devono rendersi conto del contributo che questi lavoratori danno all'economia locale».

Secondo i dati forniti dalla Questura gli africani controllati giovedì sono stati così distribuiti: 33 a Lagnasco, 25 a Saluzzo, 19 a Busca, 11 a Savignone ed altrettanti a Verzuolo, 10 a Revello e 10 a Villafalletto, 5 a Costiglio-

le, 3 a Manta e 3 a Pagno. La distribuzione è avvenuta però non sulla base dei contratti di lavoro esibiti o verificati dalle forze dell'ordine bensì in base alle dichiarazioni rese dagli interessati. «Non sono stati "deportati" - precisa la dott. Capozzi - anche perché chi ha i documenti in regola ha diritto a spostarsi dove vuole. Sono stati accompagnati a redistribuirsi sul territorio, dopo che è stato spiegato loro che non potevano fermarsi a Saluzzo». L'obiettivo dell'operazione, condotta con grande spiegamento di forze dell'ordine che hanno identificato ognuno dei presenti mentre il personale sanitario ha misurato la temperatura e la saturazione a ciascuno, era mettere fine all'aggregazione simultanea di tante persone in un solo luogo, con rischi anche sanitari legati all'emergenza Covid.

«Cercheremo di evitare che tornino a raggrupparsi qui» aggiunge la vice questora, anche se da subito sotto gli alberi e sulle panchine del parco Gullino (ma anche in altre zone più periferiche e meno visibili, come via Fiume ad esempio) si sono formati nuovi capanelli di africani.

## CONTRIBUTI PUBBLICI PER 60+6 POSTI LETTO IN AZIENDA

**SALUZZO** Dieci aziende agricole saluzzesi hanno partecipato al bando comunale per accedere ai contributi per il noleggio o l'acquisto di container o per finanziare lavori di ristrutturazione su edifici agricoli da destinare ad ospitalità per i braccianti. Il bando prevedeva contributi di 400 euro per il noleggio, 800 euro per l'acquisto e 250 euro per l'installazione e lo smantellamento, ed 800 per i lavori strutturali. Le richieste di contributo ammontano complessivamente a 16 mila euro; il Comune ne aveva stanziati 25 mila per incentivare l'accoglienza in azienda.

Le dieci aziende ospiteranno complessivamente 60 braccianti stagionali: 5 imprenditori agricoli affittano 16 moduli abitativi nei quali saranno ospitati 40 lavoratori; due imprenditori hanno richiesto fondi per l'acquisto di 6 container dove saranno alloggiate 11 persone e tre aziende hanno presentato interventi di

restauro di immobili da adibire a dormitori temporanei per 10 braccianti. L'assessora Francesca Neberti parla di «importante risposta alla problematica della casa per gli stagionali. Un numero significativo di lavoratori troverà una sistemazione in azienda e questo contribuirà a diminuire la presenza di senza fissa dimora in aree pubbliche e a migliorare la situazione in città». L'assessora alle attività produttive sottolinea, in particolare, il fatto positivo che «alcune aziende abbiano optato per l'acquisto di moduli abitativi: significa che le soluzioni adottate dagli agricoltori sono strutturali». Non altrettanto positivo, almeno a Saluzzo, il riscontro del bando regionale (stanziati 97 mila euro) che prevedeva esclusivamente contributi per il noleggio (400 euro): a Saluzzo ha partecipato una sola azienda che ha richiesto il contributo per due container (800 euro) per un totale di 6 posti letto.